



Asse 6 – Città attrattive e partecipate

Strategia di sviluppo urbano e sostenibile del Comune di Reggio Emilia

indice

	0. premessa _ p. 4
	1. Caratterizzazione del contesto urbano _ p. 6
	2. La strategia di sviluppo per l'attuazione dell'asse 6_ p. 12
	3. Le azioni connesse all'attuazione della strategia_ p. 30
	4. Le risorse finanziarie per l'attuazione della strategia e le potenziali sinergie attivabili con altri programmi/strumenti_ p. 33
	5. Procedure di selezione da attivarsi e relative tempistiche_ 34
	6. Descrizione delle modalità di coinvolgimento della cittadinanza e degli <i>stakeholders</i> nell'implementazione della strategia_ 35

0

Premessa

L'Obiettivo del presente documento è duplice. Da un lato è volto a illustrare la strategia di sviluppo urbano sostenibile perseguita dall'Autorità Urbana di Reggio Emilia per l'attuazione del POR FESR_ asse 6 "Città Attrattive e Partecipate". Dall'altro mira a dimostrare come le specifiche risorse messe a disposizione dall'asse 6 del POR FESR - da capitalizzare nel progetto integrato che vede il restauro architettonico, la riqualificazione funzionale e la promozione del bene/attrattore - risultano una leva importante per l'attuazione della strategia generale di sviluppo urbano sostenibile della città di Reggio Emilia e del suo territorio.

Il driver per la costruzione del documento è stato individuato nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2015-2019 del Comune di Reggio Emilia. Il DUP, partendo dalle linee politiche di mandato dell'amministrazione del Sindaco Luca Vecchi, traduce, secondo un approccio strategico-operativo, la visione politica generale, le policies e gli obiettivi prioritari da perseguire, collegandoli agli strumenti e alle risorse umane e finanziarie.

Nello specifico il DUP individua cinque indirizzi strategici di mandato:

1. La città internazionale dell'innovazione e della creatività
2. La città solidale, educante e interculturale
3. La città sostenibile e di qualità
4. La città partecipata, sicura e intelligente
5. Il Progetto di innovazione in Comune.

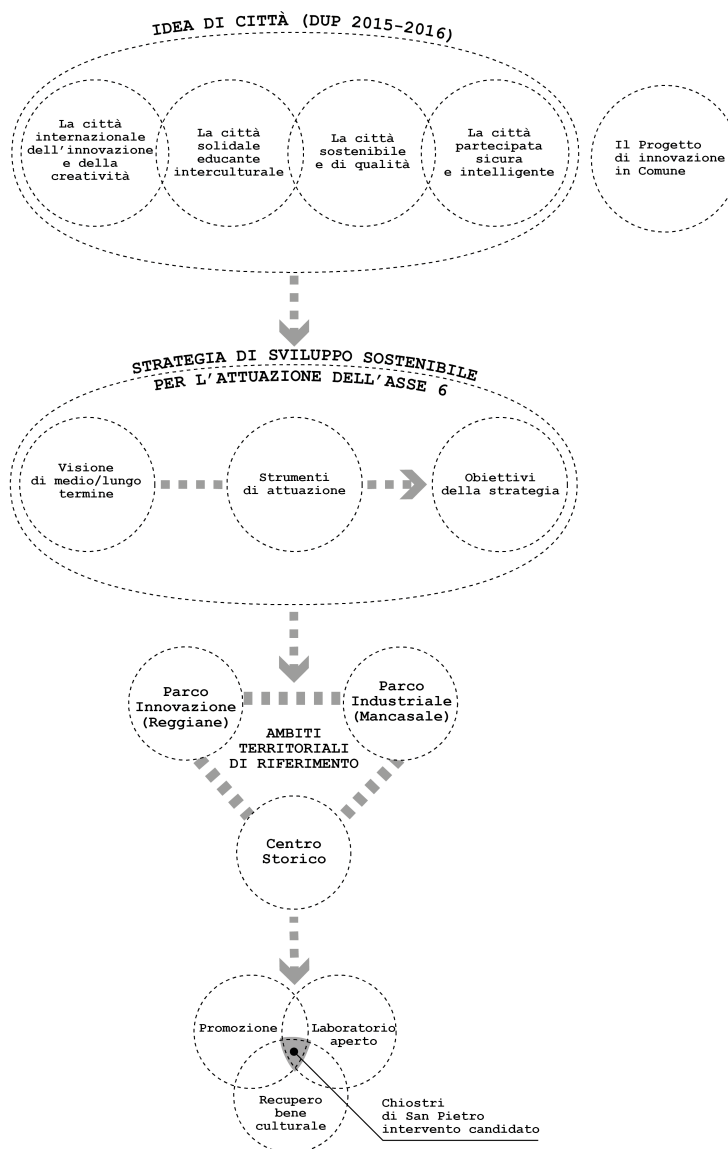
I primi quattro indirizzi disegnano l'idea di città. Il quinto, con uno sguardo introspettivo, punta invece all'innovazione della macchina amministrativa per implementare e facilitare il raggiungimento dei risultati prefigurati.

Riletti e ricondotti con approccio selettivo ai due obiettivi sopradescritti, i contenuti strategici ed operativi del DUP focalizzano e definiscono dapprima la visione di medio-lungo termine, successivamente i principali strumenti e infine gli obiettivi per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile di Reggio Emilia in attuazione dell'asse 6 del POR FESR 2014-2020.

Da qui scaturisce poi l'individuazione degli ambiti territoriali prioritari di riferimento per le politiche urbane di attrazione e partecipazione dei prossimi decenni. Tra questi assume un ruolo fondamentale il centro storico di Reggio Emilia dove si colloca l'intervento candidato dall'Autorità di RE.

L'intervento in questione, candidato al POR FESR è coerente, oltre che con sopraccitato il "Documento Unico di Programmazione 2014 - 2019" approvato con delibera di Giunta Comunale ID. 54 del 31/03/2015 (e conseguentemente con tutti gli strumenti di programmazione gestionale e finanziaria ad esso correlati) con i seguenti documenti di pianificazione:

- il Piano Strutturale Comunale approvato con delibera di Consiglio Comunale P.G. n° 5167/70 del 05/04/2011;
- il Piano Strategico di Valorizzazione del Centro Storico approvato con delibera di Giunta Comunale n. 21064 del 24 ottobre 2005);
- il Piano Triennale dei LL.PP. 2015 - 2017, approvato con delibera di Giunta Comunale ID. 54 del 31/03/2015.



1_sintesi schematica del percorso narrativo del documento

Caratterizzazione del contesto urbano

*Reggio Emilia:
presentazione*

La città di Reggio Emilia come tutte le città sorte lungo il corso della via Emilia fino alla seconda metà dell'800 rimane racchiusa nel perimetro medievale del suo centro storico. Con l'abbattimento delle mura, l'arrivo della ferrovia e dell'industrializzazione, dopo il 1850 la città si estende oltre la vecchia cinta muraria iniziando uno sviluppo per aree omogenee che la caratterizza ancora oggi: a nord si concentrano i grandi insediamenti industriali sorti nei pressi della stazione ferroviaria, a sud i quartieri residenziali.

Questa struttura territoriale viene confermata per tutto il corso del '900. Il centro storico rimane e si mantiene come fulcro nodale non solo urbano ma anche socio-economico e culturale della città. L'area a nord della via Emilia resta caratterizzata per la sua vocazione produttiva, terziaria e di alta specializzazione. L'area a sud della via Emilia mantiene invece un tessuto edilizio misto con vocazione prevalentemente residenziale e un'elevata dotazione di servizi al cittadino.

Come ogni città italiana, anche Reggio Emilia ha subito a partire dagli ultimi anni del secolo scorso profonde trasformazioni urbane. Anche qui, sebbene in misura minore rispetto ad altre città, il *boom* edilizio ha lasciato in eredità diverse tracce di degrado soprattutto nelle aree periferiche; tuttavia, lo *sprawl* urbano rispetto ad altri contesti analoghi si è mantenuto sostanzialmente controllato, tanto che oggi la città gode di una struttura urbanistica piuttosto chiara e di una qualità urbana generalmente alta, leggibile soprattutto nel sistema della città pubblica che costituisce l'ossatura portante di sviluppo e valorizzazione del territorio reggiano.

La crescita espansiva e la riorganizzazione funzionale della città ha avuto invece un effetto più traumatico sul centro storico che ha via via perso il ruolo di polarità di eccellenza svuotandosi non solo di grandi quantità di residenza ma anche di funzioni e più in generale di qualità urbana.

Negli ultimi anni non solo la struttura urbana ma anche la realtà socio-economica innestata su di essa è profondamente cambiata.

Reggio Emilia conta, oggi, più di 172 mila abitanti; erano poco più di 155 mila nel 2004. Il 20% ha più di 65 anni e il 18% proviene da un paese straniero.

Settori e filiere strutturali del nostro sistema economico hanno mostrato con chiarezza i loro limiti e la loro inadeguatezza a reggere l'urto di una competizione globale sempre più rapida ed escludente. Dal 2009 hanno chiuso i battenti quasi 900 unità produttive, il tasso di disoccupazione

è salito a quasi al 6%, sono cresciuti gli iscritti alle liste di collocamento, è aumentato il ricorso alla cassa integrazione e il reddito pro-capite è diminuito del 21%.

A ciò va aggiunto che le risorse per governare la comunità e per fare fronte alla crisi sono state decurtate in modo significativo (la riduzione dei trasferimenti statali sul Comune di Reggio Emilia dal 2011 a oggi è stato di poco inferiore ai 25 milioni di euro).

In un contesto socio economico così indebolito sono quindi aumentate e si sono diversificate le forme di fragilità, sia quelle legate al disagio individuale che sociale, generando un forte impatto sul sistema del welfare locale.

In un lasso di tempo brevissimo i tradizionali riferimenti e i punti di forza della città sono stati messi a dura prova ma la crisi non ha fermato le progettualità e la determinazione a fare scelte innovative per il futuro, scelte maturate e impostate da tempo, ad oggi aggiornate, rafforzate e reindirizzate dal programma di mandato dall'attuale amministrazione guidata del Sindaco Luca Vecchi.

In breve sintesi si tratta in primo luogo della costruzione di un progetto di rilancio e crescita del modello economico della nostra città, basato sull'economia della conoscenza, sull'innovazione digitale, sulla creatività e su politiche di attrattività e di promozione del territorio facendo particolare leva sul nostro centro storico non solo come polarità di eccellenza ma anche come una luogo urbano per una nuova immagine di città e di territorio aperti alla contemporaneità e con una visione internazionale.

In secondo luogo si tratta della realizzazione di un progetto di comunità inclusiva, solidale, educante attraverso un approccio al welfare di comunità basato sul concetto di responsabilità e impegno da parte di tutti. In questa comunità un posto di rilievo è occupato dal progetto educativo (la città educante) che fa di Reggio un'eccellenza internazionale. Altrettanto rilevante diventa il senso nuovo delle politiche culturali nel rifondare stili di vita, socialità e consapevolezza civica ma anche nel produrre nuova economia.

In terzo luogo si tratta della modifica al tradizionale approccio al territorio mettendo al centro la dimensione strategica della sostenibilità: il territorio è una risorsa da tutelare, è una infrastruttura da integrare nel progetto stesso di comunità se vogliamo fare in modo che le città tornino ad essere contesti di qualità per la vita delle persone.

Infine, si tratta della rigenerazione del capitale sociale della nostra comunità attraverso azioni di cittadinanza attiva e partecipazione consapevole, di solidarietà e protagonismo responsabile.

Riportiamo di seguito i principali dati di analisi a supporto della breve descrizione e caratterizzazione.

Il quadro socio-demografico

La popolazione

I cittadini residenti nel Comune di Reggio Emilia sono 171.655. Dal 2003 al 2010 la popolazione è aumentata di circa 2.500 unità ogni anno per poi rallentare la sua crescita: negli ultimi due anni la popolazione è diminuita di 1.178 unità (-0,7%). Dal 2010 al 2014 i flussi migratori registrano una

diminuzione in entrata (-789 unità) e un notevole aumento in uscita (+ 1.757 unità). Nel 2014 il tasso di crescita naturale registra un saldo positivo (le nascite superano i decessi), ma il tasso di natalità dal 2012 al 2014 è sceso da 9,9 a 9,4 (ogni mille abitanti). L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno in crescita; dal 2011 l'indice di vecchiaia, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni) è tornato a salire: nel 2014 è pari a 133,0.

Il quadro economico

Le imprese

Alla fine del 2014, in provincia di Reggio Emilia si contano 56.041 imprese. Nonostante la diminuzione delle imprese rispetto al 2013, nel 2014 quelle cancellate sono state inferiori a quelle nuove che si sono iscritte registrando così un saldo positivo di 175 unità. I settori che sono risultati in crescita appartengono al terziario, mentre i settori che in un anno hanno visto ridursi maggiormente la propria consistenza sono il commercio, l'agricoltura, le costruzioni e le attività manifatturiere. È da segnalare che nel 2014 hanno raggiunto quota 42 le start-up innovative presenti in provincia di Reggio Emilia. Alle prime 16 imprese iscritte nel 2013 nella sezione speciale del registro imprese della Camera di Commercio, se ne sono aggiunte altre 25 nel 2014. Le imprese della provincia di Reggio Emilia che fanno innovazione in ambito tecnologico sono situate prevalentemente nel comune capoluogo (24 imprese, il 57,1% del totale). Le *start-up* innovative sono tutte di dimensione piccolissima, ovvero sotto i 10 addetti.

Gli imprenditori

Le persone iscritte al registro delle imprese sono 94.840 (71.410 maschi e 23.430 femmine). Le persone straniere rappresentano il 10% (9.456). Dal 2010 al 2014 le persone italiane sono diminuite, mentre sono aumentate quelle straniere.

Il reddito

La forte contrazione del reddito medio pro capite si è registrata nel 2009 con una diminuzione di quasi 2.500 euro rispetto al 2008. Dal 2009 il reddito medio pro capite si è attestato, pur con qualche oscillazione, al di sopra di 27.000 euro. Nel 2013 è pari a 27.357,00.

Il lavoro

Nel 2014 si registra per Reggio Emilia un tasso di occupazione del 65,8% e un tasso di disoccupazione del 6,6% (il tasso di disoccupazione a livello nazionale è 12,7%). A Reggio Emilia nel 2014 il tasso di occupazione femminile è pari al 58,2%, mentre quello maschile è 73,4%. È da rilevare però un tasso di disoccupazione provinciale per genere pari a 6,9%, evidenziando un valore al di sotto della media regionale (9,5%) e nazionale (13,8%).

Il quadro sociale (welfare)

E' in atto un percorso di trasformazione dell'approccio ai servizi sociali che da un modello prestazionale tradizionale è passato ad un modello fondato sulle risorse dell'intera comunità grazie ad una rete di soggetti pubblici e privati capaci di sviluppare **welfare di comunità** e cioè responsabilità diffuse nella tutela e nel supporto alle fragilità.

Gli utenti in accoglienza ai Poli di servizio sociale sono 2300. I **Servizi di residenzialità** dispongono di 871 posti nelle RSA e 387 nei centri diurni. I **Servizi di domiciliarità** forniscono 52.000 pasti a domicilio all'anno e gestiscono 496 disabili assistiti e 4.000 minori in carico ai servizi sociali. **Diritto alla casa:** il patrimonio ERS è di oltre 3000 alloggi (+ 468 alloggi negli ultimi anni grazie al coinvolgimento dei privati) e si sta implementando con la realizzazione di oltre 100 nuovi abitazioni.

*Il quadro
educativo e
culturale*

Reggio Emilia ha individuato nell'educazione la sua competenza distintiva, strategica e fondante la nostra idea di città e di futuro. Nella fascia d'età 0-6, il tasso di scolarizzazione è un primato in Italia (41,8% nei Nidi, 86,2% nelle scuole d'infanzia). Il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, completato nel 2012, è in particolare un luogo dedicato a produrre ricerca, sperimentazione e innovazione nei processi educativi nei diversi ambiti del sapere. L'educazione in età scolare è altrettanto prioritaria: grazie alla progettazione tra scuole ed equipe territoriali sono stati sviluppati 100 progetti di qualificazione dell'offerta formativa nelle scuole, finalizzati a prevenire la dispersione scolastica, a favorire l'inclusione e la convivenza civile. Esiste poi una forte rete per potenziare e diffondere la cultura - a tutte le fasce d'età - costituita dal sistema dei Musei, delle Biblioteche, degli istituti e fondazioni culturali (I Teatri, Istituto Superiore di Studi Musicali "A.Peri", Fondazione Nazionale per la Danza).

*Il quadro
ambientale e
territoriale*

Il verde urbano

Tutela, promozione e incremento del verde pubblico, si sono concretizzati nella realizzazione della "Cintura verde", un'area di 50 milioni di mq che circonda ed innerva la città, un complesso di aree verdi naturali, agricole e urbane realizzato per potenziare il sistema ambientale agro-naturalistico e aumentare la fruizione paesaggistica da parte dei cittadini.

Mobilità

Reggio Emilia è una città in cui il 64% circa degli spostamenti avviene con mezzi privati a motore (auto+moto) e il 10% a piedi; l'uso della bicicletta è passato dal 15% del 2007 al 18% del 2012. Il Piano Urbano del Traffico (PUM), approvato dal Consiglio Comunale nel 2008, ha pianificato le azioni per vincere questa sfida, individuando tre grandi direzioni di lavoro: potenziare la mobilità ECO&LOGICA; rendere fluido il traffico automobilistico eliminando la presenza di "colli di bottiglia"; agire sulla sicurezza degli spostamenti con interventi di moderazione e integrazione intelligente della mobilità.

Sostenibilità ambientale

La città di Reggio Emilia ha investito da tempo nelle innovazioni energetiche ed oggi è una delle città più "teleriscaldate" d'Italia. La percentuale di abitanti serviti dal teleriscaldamento ha raggiunto nel 2012 il 30% della popolazione. Un altro settore di investimento nell'ambito delle fonti energetiche rinnovabili ha riguardato la diffusione di impianti fotovoltaici con la produzione a pieno regime di oltre 1 milione di kWh di energia pulita ogni anno.

Negli ultimi anni sono state messe in campo numerose azioni che hanno ridotto le emissioni di CO2 del 9,7% (periodo 2000-2008), avvicinando la città all'obiettivo del -20% da raggiungere al 2020.

Qualità urbana

Il percorso di elaborazione e approvazione dei nuovi strumenti urbanistici (che sostituiscono il Piano Regolatore Generale del 2001) è stato avviato nel 2005, condiviso con cittadini, istituzioni, sindacati, imprese e ordini professionali, e ha portato all'approvazione del **Piano Strutturale Comunale (PSC)** e del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) nel 2011 e del Piano Operativo Comunale (POC) il 17 marzo 2014. Il disegno di città predisposto dal PSC, che ha trovato nei **Programmi di Rigenerazione Urbana** uno strumento in grado di trasformare strategie d'intervento in progetti operativi di riqualificazione e trasformazione della città esistente, raggiunge la sua massima efficacia con la recente approvazione del POC, il Piano Operativo Comunale. Attraverso il PSC e i Programmi di Rigenerazione Urbana sono stati individuati **i poli di eccellenza**, luoghi strategici - *in primis l'area Reggiane e il centro storico* - per il futuro della economia, della società e della identità reggiane in Italia e in Europa; è stata incrementata la trasformazione urbana nella direzione di una rigenerazione della città del '900 fatta dai quartieri e delle ville del forese; si è investito sul paesaggio come risorsa ambientale, culturale e relazionale. **PSC: 65% interventi sul costruito; 0,8% nuove edificazioni del territorio comunale**

Il quadro tecnologico (smart city)

Il modello di città smart messo in campo allineato al paradigma europeo è basato sul concetto che l'innovazione tecnologica non è un valore in sé ma uno strumento per rendere intelligenti gli interventi che migliorano complessivamente la vita delle persone. In questa direzione è stata estesa la **banda larga** al 98% del territorio e il **wi-fi** pubblico gratuito è presente in oltre 60 luoghi della città registrando oltre 100.000 connessioni anno.

open data e **georeferenziazione** dei dati e **internet delle cose** e **costruttivismo digitale** (stampa 3d e Fab-Lab) sono i campi di sviluppo di nuove progettazioni in corso.

Analisi SWOT

Analisi SWOT: i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'area urbana centro storico sulla quale si intende intervenire

Punti di forza (interni):

- Presenza di poli di eccellenza del sistema culturale
- Qualità degli spazi pubblici
- Elevata dotazione di funzioni e servizi
- Concentrazione del sistema commerciale (1000 punti)
- Deposito dell'identità e memoria della comunità
- Disponibilità di spazi per attrarre nuova residenza

Punti di debolezza (interni):

- Presenza di episodi di degrado edilizio (contenitori vuoti, utilizzati parzialmente, in cattivo stato)
- Percezione di insicurezza urbana
- Staticità del mercato immobiliare nonostante gli effetti della (non decrescono

- Accessibilità e sosta
- Commistione di differenti bisogni e desideri tra i residenti e i cosiddetti city user)

Opportunità (esterne):

- rilancio di visioni e progetti dell'identità culturale delle città in un'ottica di marketing territoriale
- maggiore ricerca e aspettativa da parte dei giovani di luoghi di prossimità e contaminazione sociale e culturale;
- nuovo impulso riversato sulle politiche per lo sviluppo dell'industria culturale;
- sviluppo di nuove forme imprenditoriali e occupazionali a "basso impatto" (artigianato digitale, professioni creative,...)
- sviluppo di tecnologie smart in grado di facilitare la frequentazione e l'utilizzo di luoghi e servizi

Minacce (esterne):

- maggiore dinamismo e dunque forte competitività del resto della città
- complessità e rigidità del quadro normativo locale e nazionale nello sviluppo di progetti infrastrutturali.

La strategia di sviluppo per l'attuazione dell'asse 6

I dati presentati nel precedente capitolo raccontano di una città e di una comunità molto cambiate. Sono cambiamenti prodotti dal più ampio contesto entro il quale è trascorso l'ultimo decennio, per la nostra città come per le altre del nostro paese. E sono anche cambiamenti prodotti da una azione di governo locale che, nonostante la crisi economica e sociale più drammatica dal secondo dopoguerra, ha cercato di coniugare continuità con il passato e innovazione verso il futuro.

*La visione nel
medio-lungo
termine*

Per uscire definitivamente da questa crisi e intraprendere traiettorie di futuro è necessario proseguire e potenziare il processo di trasformazione e rilancio del nostro modello di sviluppo, processo individuato, insieme agli attori del territorio (a partire dal 2009 con gli Stati Generali per la città), nella transizione graduale da una **società/economia della produzione a una società/economia della conoscenza**.

Reggio Emilia è in una posizione geografica strategica (la nuova Stazione AV Mediopadana la rende oggi più di ieri una nuova polarità d'area vasta), offre uno stile di vita di alta qualità (servizi, ambiente, cultura) ed ha un'economia robusta, ma tutto questo non basta più. Oggi per essere competitivi occorre innalzare il livello di penetrazione dei settori dell'innovazione, non solo tecnologici (digitali e non), ma soprattutto intellettuali (scientifici e creativi), per accelerare il passaggio dal "Modello Emiliano", che aveva il suo *know-how* nella flessibilità ed efficienza e nel sapere tecnico e del fare, a un più dinamico "Modello Emiliano Europeo", adatto a competere nella nuova società della conoscenza perché incentrato su creatività e ricerca, su abilità cognitive e relazionali e su aperture culturali e sguardi "obliqui".

Infrastrutturazione del territorio, promozione e apertura internazionale, ricerca industriale e trasferimento tecnologico, *network* e nuove tecnologie digitali, talenti creativi e identità culturale, *community* e partecipazione attiva sono già da tempo e rimangono i fattori determinanti su cui fondare le basi per costruire un progetto di rilancio e crescita della nostra città fondato sull'economia della conoscenza in grado di vincere la sfida della globalizzazione e della competizione fra territori e creare nuova occupazione.

Questa visione seguendo logiche e modelli di *smart specialisation strategy* si dovrà concentrare sempre più sullo sviluppo delle **competenze distintive del nostro territorio** (servizi alla persona, educazione, meccatronica, agroalimentare, energia/ambiente), utilizzandole da traino per gli altri settori produttivi in modo da compiere un'operazione di orientamento all'innovazione e riconversione produttiva delle strutture industriali pre-esistenti. Inoltre dovrà fare

riferimento ad una dimensione politica di sistema e a una dimensione geografica estesa: è nell'**area vasta** infatti che Reggio Emilia dovrà aspirare ad un ruolo di co-protagonista all'interno di un processo cooperativo e non competitivo tra città e territori.

Tuttavia, per essere attrattivi bisogna offrire qualcosa in più, e soprattutto qualcosa di distintivo che si può trovare solo a Reggio Emilia, un **valore aggiunto locale** che possa "fare la differenza" per individuare Reggio Emilia come la città in cui scegliere di investire, lavorare, abitare, socializzare e dunque vivere.

Per maturare questo processo di forte caratterizzazione del contesto reggiano in chiave *glocal*, l'Amministrazione ha individuato come specificità territoriale il progetto **Area Nord** con le sue tre componenti principali: il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, sede e volano dell'esperienza educativa reggiana; la Stazione AV Mediopadana, nuovo *hub* infrastrutturale d'area vasta; l'Area Reggiana, *driver* per lo sviluppo del "Modello Emiliano Europeo", già innescato con la realizzazione del Tecnopolo e pronto, nel prossimo futuro, a compiere il suo passo definitivo con la realizzazione del Parco Innovazione. C'è dunque l'orientamento a combinare lo sviluppo scientifico-tecnologico con il sapere umanistico in una dimensione d'innovazione incentrata sull'identità culturale, sulla ricerca industriale, sul trasferimento di conoscenze e sull'innovazione sociale orientata alla produzione di nuove soluzioni ai bisogni inespressi o insoddisfatti della collettività, un orientamento che non può non coinvolgere per le sue peculiarità anche e soprattutto il **centro storico** della città.

Questi luoghi fisici e questi strumenti di sviluppo del sistema territoriale rappresentano il suo valore aggiunto in termini d'identità, sguardo verso il futuro e spinta positiva al cambiamento, ma non solo. Sono anche Infatti, incarnano e rappresentano all'esterno una componente di rilievo di quel nostro **way of life** - inteso come stile di vita e modo di esser fatto anche di sostenibilità, cultura del lavoro e della responsabilità, fare creativo e imprenditivo, partecipazione, solidarietà, accoglienza - che, partendo dalla centralità delle persone, ha nelle relazioni di comunità e nella qualità dei servizi e del territorio la sua concreta riconoscibilità e affermazione in Italia e nel mondo.

Gli strumenti in campo per lo sviluppo della visione

Chiave di volta per garantire la crescita competitiva di un sistema territoriale e di una società/economia basata sulla conoscenza, oggi più che mai, è la capacità di mettere in campo nuovi strumenti di analisi e di progetto in grado di produrre un profondo cambiamento nell'azione e nel ruolo dei soggetti tradizionalmente protagonisti dei processi di sviluppo. Per questa ragione nei prossimi anni si dovrà consolidare in forme e modi più strutturate il processo di **governance territoriale** che fino ad oggi ha promosso l'interazione tra istituzioni di governo, università e altri centri di ricerca intorno a tavoli di lavoro condivisi.

Nel caso specifico di Reggio Emilia, la novità dovrà risiedere non solo nella individuazione di nuove modalità per la messa in rete degli **attori formali**, portatori di conoscenze inquadrare dentro contenitori riconoscibili - la Pubblica Amministrazione (Comune, Provincia, Camera di Commercio), l'Università e i centri di ricerca, le imprese con le loro associazioni di rappresentanza - ma anche degli **attori informali** del territorio.

In una società dove vi è conoscenza diffusa, si veda il fortissimo sviluppo delle tecnologie e dei *social networks*, infatti è fondamentale riuscire ad intercettare e immettere nel processo quella carica potenziale di innovazione che si può sviluppare dai cosiddetti "**talenti creativi**", come *startupper*, liberi professionisti, artisti, che già negli ultimi anni hanno trovato forme di aggregazione ed hanno praticato esperienze dirette sul campo.

In quest'ottica, stimolare **la partecipazione e il protagonismo** nel perseguimento delle linee strategiche della città, non solo in ambito istituzionale ma anche informale, è assolutamente indispensabile. Pratiche di *engagement* sono fondamentali perché si formino città e comunità "intelligenti". La partecipazione tuttavia deve essere finalizzata non solo al coinvolgimento nelle politiche pubbliche ma anche a garantire adeguati strumenti di *empowerment* della comunità: perché la collettività diventi sempre più consapevole nei processi di governo del proprio territorio, è necessario che acquisisca idonei strumenti cognitivi e operativi per mettersi in gioco direttamente, in una logica di co-responsabilizzazione.

Trasversalmente a questi ambiti di azione, si collocano poi le azioni volte a fare sempre più di Reggio Emilia una **smart city**: una città "intelligente" è in grado di promuovere la competitività del territorio, semplificare il lavoro delle imprese e creare nuove opportunità di sviluppo economico e sociale. Già da diversi anni l'Amministrazione utilizza strumenti di comunicazione, soprattutto quelli digitali, che stanno assumendo sempre più una rilevanza straordinaria; investire sulle nuove tecnologie digitali consente di comunicare e interagire con i cittadini e le imprese in modo più efficace ed efficiente.

Inoltre, sarà fondamentale la capacità dell'amministrazione comunale di essere da un lato uno dei principali attori del processo di *governance* territoriale e dall'altro di assumere il ruolo di "imprenditore pubblico" attraverso quel bene e quel *know how* esclusivo che detiene e che si estrinseca nella "**città pubblica**": la "città pubblica" intesa sia come lo spazio fisico, dunque infrastruttura, sia come elemento simbolico, dunque identità e rapporto tra passato e futuro, sia come stimolo e attivatore per nuove politiche di sviluppo del territorio.

Il tema della **rigenerazione urbana** è a questo proposito imprescindibile. Le strategie e le priorità dell'Amministrazione Comunale nello sviluppo del progetto di territorio perseguono, come obiettivo generale, l'equilibrio

tra sviluppo e risorse, mettendo al centro dell'azione amministrativa la rigenerazione urbana quale strumento per incentivare la riqualificazione della città esistente e il governo delle trasformazioni del territorio: azioni prioritarie di intervento per l'Amministrazione sono in particolare il programma di rigenerazione urbana dell'area Reggiane e del centro storico, entrambi ambiti territoriali dove il disegno della città pubblica interpreta i propri "nodi irrisolti" come un potenziale strategico di trasformazione e sviluppo.

Infine, la sostenibilità, non solo ambientale, ma anche finanziaria e sociale degli interventi con forte attenzione al loro sviluppo temporale, l'attenzione al processo come momento essenziale del progetto pensato come un'attività flessibile, sono aspetti che delineano un nuovo ruolo dell'ente pubblico nei processi di trasformazione urbana. Da un lato, l'ente pubblico è chiamato a divenire "**imprenditore**" (come ad esempio nel caso della costituzione della Società di Trasformazione Urbana per la rigenerazione dell'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane), dall'altro "**facilitatore**" in complessi processi di *governance* territoriale tra soggetti pubblici e privati, tramite forme di partenariato contrattuale o istituzionale che dovranno diventare, in questo particolare momento storico di contrazione delle risorse, il modo e l'occasione per affrontare progetti complessi in una logica *win-win*.

*Obiettivi
specifici
della
strategia*

Si dettagliano di seguito gli obiettivi funzionali al perseguimento della strategia di sviluppo per l'attuazione dell'asse 6 "Città attrattive e partecipate" del Por-Fesr 2014-2020. Tali obiettivi, a dimostrazione della coerenza e integrazione della sopradescritta visione e strategia con gli strumenti di pianificazione strategico-operativa della città, sono tutti previsti all'interno del **DUP (2015-2019)**, il Documento Unico di Programmazione del Comune di Reggio Emilia per l'attuazione del programma di mandato dell'attuale amministrazione.

Relativamente all'indirizzo 1_Progetto di sviluppo economico: la città internazionale dell'innovazione e della creatività del DUP si richiamano:

Obiettivo 1 - Infrastrutture

Potenziare la dotazione infrastrutturale

L'obiettivo punta al consolidamento e potenziamento delle principali infrastrutture che caratterizzano la città agendo sia attraverso prospettive di rafforzamento, trasformazione e ri-significazione di luoghi e sia attraverso traiettorie di innovazione funzionale e tecnologica. In coerenza con le linee programmatiche di mandato 2014-2019 che puntano a fare di Reggio un centro urbano attrattivo di investimenti capaci di rilanciare economia e occupazione affrontando tra le principali priorità il tema del rapporto tra rigenerazione del territorio e sviluppo economico, l'obiettivo si articola in 4 sotto-obiettivi corrispondenti ad altrettanti ambiti territoriali d'intervento.

La Realizzazione del Parco dell'Innovazione (Reggiane) finalizzata alla realizzazione non solo fisica, ma anche formale del Parco Innovazione. Si tratta di affermare la relazione strutturale (fisica e funzionale) tra le due polarità presenti nella cosiddetta Area Reggiane (Centro Internazionale Infanzia Loris Malaguzzi e Tecnopolo), in secondo luogo di creare contenitori e condizioni per incentivare aziende a collocarsi in quest'area per sviluppare filiere innovative e nuove imprese, infine trasformare l'Area Reggiane in polarità urbana collegata e al servizio della città e del quartiere Santa Croce.

La realizzazione del Parco Industriale (Mancasale) finalizzata a rendere più competitive le aziende, non solo manifatturiere, insediate nell'area, aumentando i servizi a loro disposizione, la qualità dell'ambientale e l'efficienza delle info-infrastrutture. In sostanza si tratta della trasformazione fisica e riorganizzazione funzionale dell'attuale Zona Industriale in Parco Industriale con valenza di Area Ecologicamente Attrezzata (APEA).

La realizzazione del Nodo Mediopadano finalizzata al potenziamento infrastrutturale e funzionale dell'attuale Stazione Alta Velocità Mediopadana attraverso: l'incremento dei servizi per gli utenti, con particolare riferimento ai servizi per la sosta dei mezzi privati, e il miglioramento delle connessioni pubbliche con la città, la sua futura trasformazione in Nodo intermodale di interscambio tramite le connessioni della mobilità su gomma (autostrada A1) e su ferro (linea AV), la riqualificazione del "fronte sud della stazione", posto oltre il corridoio infrastrutturale, allo scopo di strutturare relazioni urbane con la città.

La realizzazione del Campus Universitario (San Lazzaro) finalizzata al completamento e alla implementazione delle dotazioni infrastrutturali a servizio del Campus Universitario San Lazzaro e all'attivazione di nuove funzioni e nuovi processi di governance gestionale dell'area in stretta relazione con l'Università di Modena e Reggio.

Vi è poi un ulteriore sotto-obiettivo legato all'**infrastrutturazione digitale** (indirizzata prioritariamente agli ambiti di intervento dell'Area Nord e del centro storico) finalizzata in generale a introdurre infrastrutture e tecnologie digitali per aumentare la competitività della città, nello specifico a innovare e semplificare il lavoro delle imprese. Essa si sviluppa attraverso la copertura fisica del territorio con connessione veloce (banda larga e banda ultra larga, tramite la diffusione della fibra ottica).

indicatori	Parco Innovazione (Reggiane) Completare la realizzazione infrastrutturale del Parco Innovazione e il processo di insediamento delle nuove imprese entro il 2017 Nodo Mediopadano Aumentare il flusso di passeggeri/giorno della stazione da 2000 a 3000 unità entro il 2017 Infrastrutture digitali Estendere la bandana larga al 100% delle aree del Parco Industriale e del Parco Innovazione
Risorse finanziarie	Per la realizzazione delle 4 infrastrutture: 50.000.000 euro in investimenti (finanziate per 12.000.000 dal MIT, 3.000.000 dalla RER, 5.000.000 dal MIUR, 5.000.000 dal CRE e 25.000.000 da patners privati)

fonti DUP 2015-2019, BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017, PIANO TRIENNALE LLPP 2015-2017

Obiettivo 2 - Ricerca e innovazione
Supportare la ricerca industriale e il trasferimento di tecnologie

L'obiettivo si prefigge di favorire lo sviluppo della ricerca industriale e la condivisione dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo tra laboratori di ricerca pubblici e privati, da un lato, e il tessuto imprenditoriale, dell'altro. Si tratta di sostenere, potenziare e interconnettere il lavoro dei due centri di ricerca che costituiscono l'ossatura portante del **Parco dell'Innovazione: il Tecnopolo di Reggio Emilia** con le piattaforme meccatroniche, energetiche, ambientali e agroalimentari coordinate e gestite dall'Università di Modena e Reggio (UNIMORE) e dal Centro Ricerche per la Produzione Animale (CRPA) e il **Centro internazionale Loris Malaguzzi**, sede di Reggio Children e motore nazionale e internazionale del Reggio Approach. La costruzione del Parco dell'Innovazione non solo come realtà infrastrutturale, ma anche come ecosistema di servizi evoluti alle imprese e alla ricerca riconosciuto dagli attori del territorio è un'opportunità unica per il territorio per superare un rapporto occasionale verso il processo innovativo e darsi un approccio sistemico alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico. Con la costituzione effettiva del soggetto Parco nascerà un polo capace di produrre e diffondere conoscenza, attrarre imprese *hi-tech* e ad alto valore aggiunto, fungere da incubatore di *start up* e *spin-off*, nonché luogo in cui le imprese raccolgono competenze e innovazioni specifiche per le esigenze del tessuto produttivo locale, attraverso progetti di ricerca sinergici con i centri di ricerca presenti nel Tecnopolo, con il Centro Internazionale Loris Malaguzzi e più in generale con il sistema dei Tecnopoli regionali e dell'innovazione e ricerca nazionale e internazionale. *Players* fondamentali in questa operazione che punta alla crescita del sistema della ricerca e innovazione sono la Fondazione Reggio Children Centro Malaguzzi e la Fondazione REI (Reggio Emilia Innovazione) che dovrà focalizzare il suo raggio d'azione nell'ambito dell'attuale Tecnopolo e del futuro intervento di ampliamento del Parco che vede la riqualificazione dei Capannoni 17 e 18 delle ex Officine Meccaniche Reggiane attraverso lo strumento della STU Reggiane.

indicatori	Aumentare il numero di imprese connesse alla rete del Tecnopolo (valore atteso 2017: 100) Aumentare il numero degli utenti complessivi al Centro Internazionale Loris Malaguzzi (valore atteso 2016: 80.000 utenti/anno) Aumentare l'offerta dei servizi di ricerca e innovazione al Centro Internazionale Loris Malaguzzi (valore atteso: 6 progetti/anno)
Risorse finanziarie	300.000 euro

fonti DUP 2015-2019, BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017, PIANO TRIENNALE LLPP 2015-2017

Obiettivo 3 - Promozione e internazionalizzazione
Aumentare la visibilità e le relazioni internazionali

L'obiettivo mira ad individuare strumenti e modalità per aumentare la visibilità e le relazioni nazionali e internazionali del sistema Reggio. Se vogliamo essere una città-territorio competitiva dobbiamo essere una città-territorio attrattiva per le imprese, le competenze, la ricerca e per fare questo dobbiamo anche strutturarci per organizzare un'offerta "mirata" e integrata delle nostre eccellenze produttive, delle nostre valenze territoriali, storiche e culturali e delle nostre competenze distintive in grado di valorizzare nel mondo l'intero sistema e di essere, allo stesso tempo, rappresentativo del singolo e delle specifiche identità.

L'obiettivo si articola in 4 sotto-obiettivi.

La realizzazione di una **piattaforma dell'offerta integrata del sistema territoriale** impostata su una visione allargata e trasversale del tema Expo in grado di interconnettere agricoltura/alimentazione/ambiente rispetto ad altri settori di punta del nostro sistema come ad esempio quelli dell'energia, della cooperazione, della meccanica/meccatronica agricola, dei prodotti enogastronomici (Parmigiano-Reggiano, Lambrusco, ecc.).

La **realizzazione del sistema commerciale centro storico** finalizzata ad aumentare l'attrattività del sistema centro storico. La valorizzazione del sistema commerciale di questa porzione di città rappresenta un caposaldo del più articolato processo di *governance* delle politiche pubbliche e private sul centro storico che si andrà a sviluppare nei prossimi anni mediante la revisione e l'ammodernamento del Piano Strategico di Valorizzazione del Centro Storico redatto nel 2005.

In un'ottica che guarda ad una città più attrattiva acquista sempre più valore anche la **promozione turistica** diretta a sviluppare un settore economico interessante per il futuro della città, una risorsa in grado di offrire nuove opportunità per il territorio. Negli ultimi anni il turismo è legato non solo alle potenzialità di alcuni "prodotti" distintivi consolidati: da Reggio Città del Tricolore, ad AterBalletto fino a Reggio Children, ma anche alla città che guarda al futuro e alla modernità, sede di eventi di portata nazionale e internazionale quali Fotografia Europea. L'azione punta a rendere la città, e in particolare il suo centro storico, più attrattiva ed accogliente promuovendo un approccio sia di carattere quantitativo che qualitativo.

Internazionalizzazione del sistema per rispondere alla necessità di sostenere il territorio in un processo di conoscenza ed incontro con paesi esteri, allo scopo di favorire la crescita del sistema locale sia dal punto di vista economico che sociale. L'efficacia di questa azione dipenderà dalla realizzazione di una Agenzia per la Progettazione Internazionale in grado di coadiuvare l'ente nell'ottenimento di finanziamenti e risorse europee per il proprio territorio. L'attivazione di una funzione di confronto transnazionale delle politiche e lo scambio di prassi, collegato a finanziamenti europei e agevolato dall'appartenenza a *network* internazionali, favorirà inoltre innovazione e sviluppo per l'ente stesso.

indicatori	Aumentare la presenza negli alberghi della provincia (valore atteso 2017: 325.000 unità) Numero di progetti internazionali/anno prodotti dall'Agenzia(valore atteso 2017: 7) Numero relazioni internazionali-istituzionali da attivare (valore atteso 2017: 30)
Risorse finanziarie	Internazionalizzazione del sistema: 1.500.000 euro (2015_2017) Valorizzazione commerciale del centro storico 300.000 euro (2015_2017) Marketing territoriale 300.000 euro (2015_2017)

fonti DUP 2015-2019, BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017, PIANO TRIENNALE LLPP 2015-2017

Obiettivo 5 - Talenti creativi

Migliorare la capacità di crescere, attrarre e trattenere talenti creativi

L'obiettivo si propone di migliorare la capacità di attrarre, trattenere e fare crescere talenti creativi, intesi come uno strumento importante per lo sviluppo del territorio nell'ottica della *knowledge economy*. Se da un lato è condivisa l'idea che i talenti creativi siano uno strumento importante per lo sviluppo del nostro territorio nell'ottica della *knowledge economy*, in quanto portatori di una spinta creativa che può fungere da ulteriore impulso all'innovazione da parte degli attori economici locali, dall'altro, la costruzione di un territorio dove i talenti si insediano per vivere, lavorare e produrre rappresenta un processo complesso il cui successo non è facile da raggiungere e soprattutto da mantenere. Sulla base di questi assunti di fondo, per lo sviluppo dell'obiettivo si è scelto di continuare a percorrere, con ulteriori stimoli motivazionali, la strada tracciata negli ultimi anni con la creazione di un sistema di "luoghi" della cultura, della creatività e dell'innovazione nei quali investire per crescere, attrarre e trattenere talenti e dai quali lavorare per la costruzione della **"città creativa partecipata e intelligente"**. Il disegno operativo dell'Amministrazione punta su quattro luoghi: lo **Spazio Gerra**, il **Palazzo di Musei**, i **Chiostri di San Pietro** e i **Chiostri di San Domenico** e sul loro potenziamento sia in termini infrastrutturali sia in termini di contenuti. Quattro luoghi che dovranno essere, nel rispetto delle loro singolarità, sempre più sinergici e che, oltre ad attivare un "naturale" rapporto di collaborazione con le strategie di valorizzazione del centro storico della città, dovranno contribuire in maniera sostanziale a dare forma ai principali temi che contraddistinguono la "via reggiana" allo sviluppo dei talenti creativi e della nuova economia della conoscenza. Essi dovranno "fare sistema" per sviluppare il capitale relazionale esistente; costruire una identità culturale della città attraverso un rapporto costante tra tradizione e innovazione; lavorare sull'apprendimento e la formazione; guardare all'innovazione digitale quale ambito su cui puntare.

In questo ecosistema dove convivono cultura tradizionale e creatività, educazione e innovazione digitale, protagonismo della comunità e impresa, il Palazzo dei Musei e i Chiostri di San Pietro svolgono la parte di protagonisti. Con l'inaugurazione del nuovo terzo piano nel maggio 2014, infatti, è iniziata una nuova fase di sviluppo del sistema museale cittadino, da cui deriva un suo riposizionamento nel contesto delle politiche della città. In particolare fanno capo alle funzioni del nuovo Palazzo dei Musei due principali azioni da mettere in campo per la crescita e lo sviluppo dei talenti creativi, quali: sviluppo di creatività e innovazione e produzione e diffusione di cultura della contemporaneità.

Il progetto di restauro architettonico e riqualificazione funzionale dei Chiostri di San Pietro ha, invece, una duplice finalità: migliorare le condizioni e standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale cittadino e potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese per l'utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete.

Tale iniziativa intende combinare il potenziale culturale dei Chiostri, sempre più identificati come la "vetrina" delle eccellenze culturali, artistiche e creative della città (in primis con l'evento internazionale Fotografia Europea) con le nuove dimensioni di innovazione sociale legate al mondo informale e alla tecnologia digitale aumentando in questo modo la capacità relazionale del complesso monumentale sia rispetto alle politiche di valorizzazione del centro storico, sia rispetto alle politiche di sviluppo dell'industria culturale creativa e sia rispetto alle politiche di partecipazione e sviluppo della città intelligente.

indicatori	Aumentare il numero di partecipanti alla community (valore atteso 2019: 200) Aumentare il numero di challenger e workshop (valore atteso:16) Progetti collaborazione Musei/Fab Lab (n. utenti coinvolti: valore atteso 2017:900) Numero di collaborazioni/anno con università e scuole superiori per lo sviluppo di progetti creativi informali (valore atteso 2017: 15) Aumentare il numero degli artisti e dei creativi under 35 allo Spazio gerra (valore atteso 2017: 200)
Risorse finanziarie	Per la riqualificazione di attrattori culturali 5.000.000 euro (2015-2017) relativamente al Palazzo dei Musei (1.100.000 CRE e 150.000 RER), relativamente a Chiostri di San Pietro (3.000.000 RER-POR-FESR e 750.000 CRE)

fonti DUP 2015-2019, BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017, PIANO TRIENNALE LLPP 2015-2017

Relativamente all'indirizzo 2_ Progetto di comunità: la città solidale, educante e interculturale del DUP si richiamano:

Obiettivo 7 - Cultura

Investire in cultura come bene comune per la democrazia delle opportunità
 Il **Festival Fotografia Europea**: il festival intende mettere in valore un patrimonio di esperienze che caratterizza la città nel campo della fotografia e vuole essere un progetto permanente di ricerca, formazione e azione nel quale iscrivere una visione europea della contemporaneità. Fotografia Europea rappresenta un investimento culturale di forte impatto sociale in termini di cittadinanza attiva con ricadute positive anche per lo sviluppo economico (generando un valore stimato di oltre 3 euro per ogni euro speso, dato 2014).

Restate: il progetto Restate raccoglie in un unico cartellone l'offerta di cultura, spettacolo e intrattenimento della città nel periodo estivo. La rassegna comprende oltre 300 appuntamenti in media ogni anno, da giugno a settembre, mirati ai differenti pubblici, che spaziano nei diversi campi dello spettacolo - teatro, danza, musica, cinema - dell'arte e della letteratura - conferenze, esposizioni, visite guidate - con aperture straordinarie serali di musei e biblioteche, gallerie d'arte e luoghi storico/artistici ma anche negozi del centro storico.

Cooperazione culturale diffusa: la promozione e il sostegno del protagonismo pubblico e privato si concretizza nelle attività di collaborazione, patrocinio e concessione di contributi a enti e associazioni per la realizzazione di progetti culturali ritenuti di interesse pubblico e rilievo culturale.

Sistema Museale
 Lo sforzo di mantenere inalterate le aperture e i servizi al pubblico nonostante i progressivi tagli al bilancio e la necessità di garantire l'accessibilità ai nuovi allestimenti di Palazzo dei Musei richiederà una costante attività di verifica puntuale di ogni possibilità di economia e razionalizzazione. Alle consuete attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio e delle sedi assegnate si accompagnerà un forte rilancio nell'ambito delle politiche di produzione di cultura della contemporaneità nel più generale progetto di sviluppo della creatività e dell'innovazione della città.

indicatori	Fotografia Europea Mantenere l'impatto economico di Fotografia Europea superiore a 2 € per ogni € speso Mantenere superiori al 60% le presenze fuori provincia di Fotografia Europea Sistema museale Numero dei visitatori ai musei per 100.000 abitanti superiore a 100.000
Risorse finanziarie	3.000.000 euro per attività progetti e azioni culturali (2015-2017)

fonti DUP 2015-2019, BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017, PIANO TRIENNALE LLPP 2015-2017

Relativamente all'indirizzo 3_Progetto di territorio: la città sostenibile e di qualità del Dup si richiamano:

Obiettivo 13 _Rigenerazione urbana

Rigenerare l'assetto urbano del territorio. Centro Storico

Il centro storico di Reggio Emilia é patrimonio storico architettonico da proteggere ma anche polarità e insieme di funzioni e servizi territoriali con un altissimo potenziale per lo sviluppo della città e dell'intero territorio provinciale. Per conservarlo e porlo in prospettiva dinamica all'interno delle azioni imprenditive della comunità, occorre che sia fruibile, integrato alla realtà contemporanea, parte del sistema " produttivo" del benessere locale e abbia come esito una rete di progetti integrati che coinvolga la città in una manutenzione permanente a manifesto di un sistema economico sano, nel quale sia possibile investire e intraprendere. Il cuore della città necessita dunque di un sistema di progetti finalizzati a potenziare il cosiddetto " effetto città" e cioè la capacità di assicurare ai cittadini un elevato livello d' accesso al sistema di funzioni e servizi, di " luoghi" fisici (la piazza, i portici, la strada) e di opportunità di socializzazione, di partecipazione, di cultura, di esperienze. L' insieme dei progetti di rigenerazione del centro storico trovano sintesi all' interno di due macro azioni. La prima indirizzata ad aumentare **l'attrattività del sistema urbano** in termini di servizi e di polarità funzionali (valorizzazione commerciale, spazi ed eventi culturali e di intrattenimento, prodotti turistici). La seconda indirizzata alla **riqualificazione e manutenzione dello spazio pubblico** e del patrimonio edilizio pubblico e privato (riqualificazione e rifunzionalizzazione dei grandi contenitori storico-culturali, cura dello spazio aperto, miglioramento dell' accessibilità, sosta e mobilità).

indicatori	Infrastrutture: metri quadri, misurati sulla superficie utile, di patrimonio edilizio pubblico e privato del Centro Storico riqualificato (valore atteso:6.500) Numero grandi eventi culturali e ricreativi in Centro Storico (valore atteso 2017:4)
Risorse finanziarie	3.000.000 euro per investimenti su immobili e spazi pubblici (2015-2017)

fonti DUP 2015-2019, BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017, PIANO TRIENNALE LLPP 2015-2017

Relativamente all'indirizzo 4 Progetto di cittadinanza: la città partecipata, sicura e intelligente del Dup si richiamano:

Obiettivo 16 - Protagonismo

Rafforzare la relazione con la città (off-line)
 Il processo di sviluppo socio-economico che Reggio Emilia intende intraprendere nei prossimi anni non può prescindere dalla **valorizzazione del capitale umano della città** - così dinamicamente rappresentato dalla ricca rete di volontariato ed associazionismo che anima il nostro territorio - ed ha nel coinvolgimento diretto della comunità una chiave di lettura fondamentale. Senza partecipazione dei cittadini non è possibile un processo concreto di sviluppo, non solo in quanto gli obiettivi di miglioramento della qualità della vita si declinano attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione come principale *stakeholder* ma anche perché l'efficienza dei servizi erogati è strettamente subordinata ai contributi e all'interazione costante con i cittadini. Le iniziative "dal basso" concertate con la rete delle istituzioni, delle associazioni, dei cittadini, degli operatori economici e culturali possono essere da stimolo per mettere al centro la partecipazione dei cittadini. Il coinvolgimento (*engagement*) deve ambire però non solo all'"ascolto" ma anche all'*empowerment* della comunità, ovvero al rafforzamento delle competenze cognitive e operative necessarie per delineare un ruolo più protagonista e co-responsabile dei cittadini nelle dinamiche di sviluppo del proprio territorio.

indicatori	1. Numero dei progetti/anno attivati direttamente dal comune (valore atteso 2017:12) 2. Numero di progetti/anno in partnership con altre associazioni e/o con il Comune rapportato al numero totale di progetti (valore atteso 2017:40%) 5. Numero volontari attivati nei Patti di quartiere/cittadinanza (valore atteso: 40)
Risorse finanziarie	1.000.000 di euro per progetti e attività (2015-2017)

fonti DUP 2015-2019, BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017, PIANO TRIENNALE LLPP 2015-2017

Obiettivo 17 - Città intelligente

Rafforzare la relazione con la città (on-line) per lo sviluppo di cultura, competenze, processi e strumenti digitali

Per perseguire l'efficienza amministrativa e dei servizi è necessario stabilire una *digital strategy* con obiettivi chiari, partendo dal presupposto che la formazione alla cultura digitale non sia un processo *top-down* ma parta piuttosto dalla necessità strutturale di co-progettare con i beneficiari stessi della formazione (che diventano parte attiva del processo). E' necessario agire contestualmente su più livelli: dall'auto-formazione dell'Ente, alla formazione di soggetti preposti alla disseminazione della cultura digitale, all'attivazione di operazioni di *recruitment* di volontari digitali (leva digitale) per contribuire alla divulgazione della cultura digitale, alla realizzazione di attività di facilitazione dell'apprendimento digitale; parallelamente, sarà opportuno promuovere processi di accompagnamento nei confronti dei soggetti più estranei all'universo digitale (es. le scuole e/o le PMI) alla cultura della *smart city*, che insegni a capire quali sono i vantaggi connessi, in termine di plusvalore economico, all'essere *smart*.

Gli strumenti digitali rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un'importanza sempre crescente. L'output connesso all'adozione di strumenti digitali è di duplice natura: da un lato, per la Pubblica Amministrazione tale modalità implica il miglioramento della trasparenza e l'efficientamento della macchina amministrativa; dall'altro, per il cittadino, la possibilità di utilizzare strumenti innovativi (*wifi*, sportelli telematici, sito *web*).

Nel 2015 è partito il progetto " Re-Open Data" , il rilascio da parte del Comune dei propri dati ai cittadini/imprese. Tra gli obiettivi del progetto - che rende il patrimonio di dati implementabile, riutilizzabile e distribuibile - vi è la volontà di innescare meccanismi di innovazione e crescita, grazie all'interoperabilità, cioè alla possibilità di " incrociare" i dati e lavorarli con altri. Per gli attori economici, l'impiego di open data può rappresentare un considerevole plusvalore in termini commerciali, perché può agevolare lo sviluppo di strumenti e processi innovativi all'interno delle imprese. L'utilizzo di open data offre ai cittadini la possibilità di partecipare attivamente e consapevolmente alla costruzione delle politiche per uno sviluppo condiviso e responsabile del proprio territorio.

indicatori	Percentuale di cittadini con identità digitale (valore atteso 2017:12%) 1.Numero informazioni (stato famiglia, residenza, prestiti bibliotecari, Imu, ecc) visualizzabili dal cittadino all'interno del cruscotto per il cittadino(valore atteso 2017:13) 3.Numero nuove registrazioni via sms al servizio wifi(valore atteso al 2017:2500)
Risorse finanziarie	1.000.000 di euro per investimenti progetti e attività (2015-2017)

fonti DUP 2015-2019, BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017, PIANO TRIENNALE LLPP 2015-2017

Ambiti territoriali di riferimento per lo sviluppo della strategia

Le infrastrutture urbane che fanno da supporto e in cui si focalizza la strategia di sviluppo urbano sostenibile per la città di Reggio Emilia sono l'**Area Nord** (in particolare con riferimento al **Parco dell'Innovazione** nell'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane e al **Parco Industriale** a Mancasale) e il **centro storico**.

Questi "luoghi" concorrono - ciascuno in ragione delle proprie intrinseche caratteristiche, ma pur sempre in una logica sinergica e interrelata - a realizzare la visione e gli obiettivi prefigurati.

Il Parco Industriale di Mancasale è, e dovrà rimanere, il fulcro dell'**industria manifatturiera "tradizionale"**, l'epicentro di riferimento per un'economia della produzione sempre più orientata all'innovazione.

Il Parco dell'Innovazione (costituito dal Tecnopolo della Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia Romagna e da nuovi spazi e servizi per le imprese recuperati dalla riqualificazione di ulteriori capannone delle ex Officine Meccaniche Reggiane) è la scommessa per il futuro. Qui prende vita il nuovo corso per la **ricerca industriale e il trasferimento tecnologico** in favore di funzioni e competenze altamente specializzate; sempre qui trova risposta la richiesta di innovazione che viene dal sistema produttivo locale (in particolare dal Parco Industriale di Mancasale).

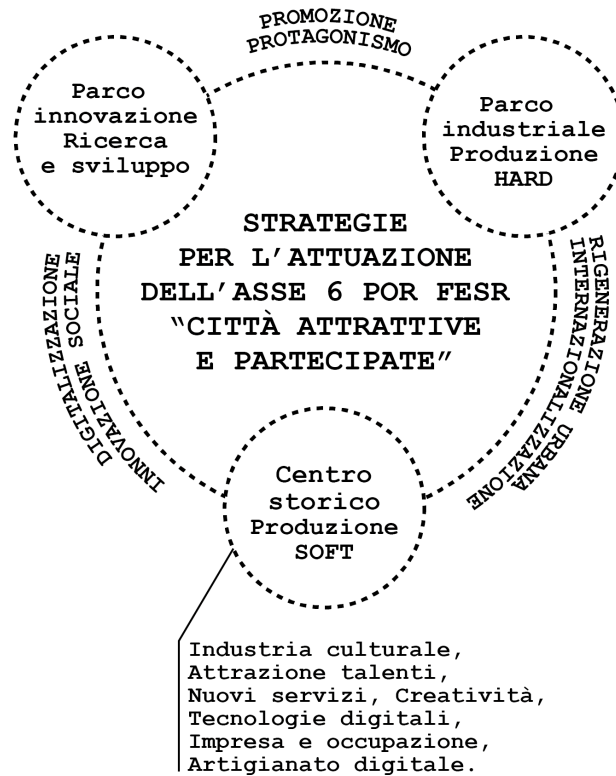
Il ruolo fondamentale del centro storico

Il centro storico detiene un ruolo nodale per lo sviluppo di tale strategia.

In particolare, il centro storico si inserisce in questo sistema in una **dimensione più soft**, connessa alla promozione culturale, all'attrazione di talenti, all'inserimento di nuovi servizi e funzioni legate al mondo dell'arte, della cultura dell'artigianato digitale, della creatività e dell'innovazione sociale, anche e soprattutto attraverso il supporto delle tecnologie digitali come strumento di implementazione dei processi e di *empowerment* della comunità.

Il centro storico svolge anche un ruolo di indiscutibile "polarità di eccellenza". Infatti è il "perno" della comunità locale, dove si innestano i temi della memoria, della rappresentatività civica, della cultura (il sistema dei Teatri, il sistema dei Musei e delle Gallerie pubbliche, ...), della direzionalità pubblica e privata (Università, Comune, Provincia, Camera di Commercio...), del commercio, dell'attività mista e dei mestieri.

Il paesaggio urbano racchiuso nel centro storico, tuttavia, non è solo patrimonio da proteggere ma anche potenziale polarità e insieme di funzioni e servizi territoriali da sviluppare, veicolandovi azioni imprenditive dinamiche e di sviluppo socio-economico.

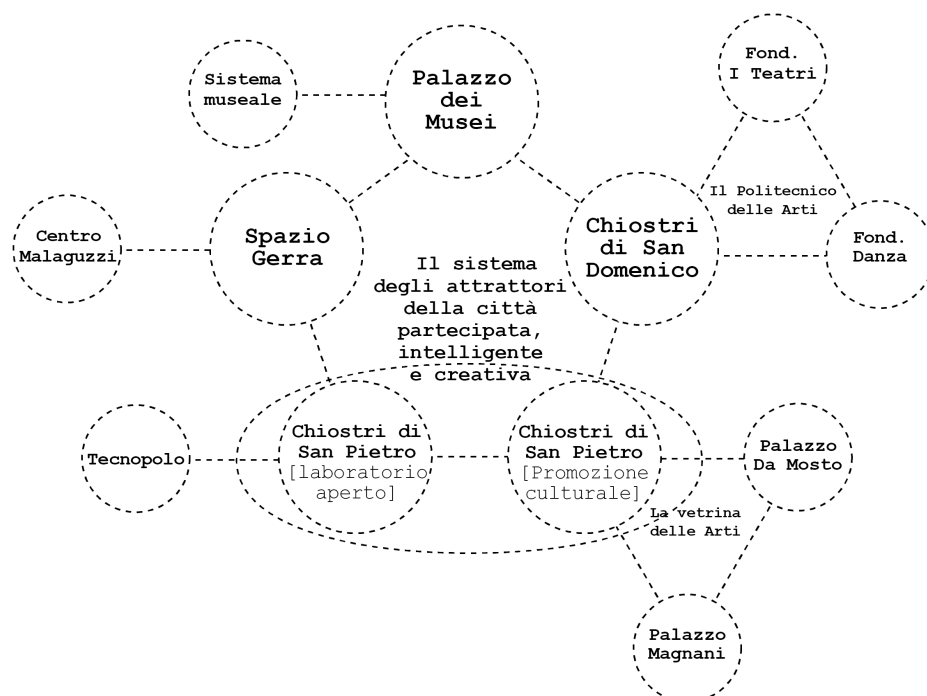


2_Schema di sintesi ad illustrazione del ruolo dell'area urbana centro storico nell'ambito dello sviluppo della strategia per l'attuazione dell'asse 6

E' nell'ambito di questo sistema e per queste ragioni che la strategia dell'Amministrazione di Reggio Emilia per l'attuazione del POR FESR_ asse 6 trova nel centro storico concreta operatività e attuazione.

Nel centro storico in particolare si concentra la rete degli attrattori culturali (intesi in una dimensione estesa) costituita dallo Spazio Gerra, dai Chiostri di S. Domenico, da Palazzo dei Musei e dai Chiostri di S. Pietro. Si tratta della rete della città partecipata, intelligente e creativa. In particolare, il palazzo dei Musei si propone come il laboratorio principale di pensiero critico e creatività della città; lo Spazio Gerra si configura come "laboratorio di formazione e diffusione di cultura digitale", in sinergia con il Centro Internazionale dell'Infanzia "Malaguzzi"; i Chiostri di S. Domenico come "laboratorio della danza, della musica e dello spettacolo", in sinergia con ATERBALLETO e con i Teatri; i Chiostri di S. Pietro si qualificano sia come "vetrina" rappresentativa del dinamismo culturale della città in sinergia con altri luoghi di esposizione (Palazzo da Mosto, Palazzo

Magnani), sia come *hub* per lo sviluppo di nuove attività imprenditive connesse all'innovazione sociale, in sinergia con il Tecnopolo.



3_Schema di sintesi della città partecipata, intelligente e creativa

La valorizzazione e il potenziamento dell'identità del centro storico assume un ruolo determinante nell'ambito della strategia per l'attuazione dell'asse 6 in quanto gli interventi correlati sono in grado di contribuire a:

- potenziare il cosiddetto "effetto città", e cioè la capacità di assicurare ai cittadini un elevato livello d'accesso al sistema di funzioni e servizi, di luoghi "fisici" (la piazza, i portici, la strada) e di opportunità di socializzazione, di partecipazione, di cultura, di esperienze, a partire dalla valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche esistenti e oggi non pienamente fruite, contrastandone il degrado e rafforzandone l'identità;
- facilitare la possibilità di sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali/occupazionali. L'area del centro storico, così viva e vibrante per via delle iniziative promozionali, culturali e ricreative già in essere, risulta però oggi meno attiva da punto di vista del contributo fattivo a una strategia di sviluppo economico urbano e territoriale. La possibilità di intervenire attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione di un bene architettonico così prestigioso in un'ottica di catalizzazione di talenti creativi, di sviluppo di nuovi servizi di interesse sociale, di avvio di nuove attività imprenditoriali (*start up*, *spin off* d'impresa), è un'occasione irrinunciabile per accendere un motore di crescita nel centro storico decisamente inusuale e

innovativo rispetto all' attuale declinazione fruitiva - prevalentemente commerciale - di tale comparto;

- promuovere l'innovazione sociale attraverso l'insediamento di attività che presuppongono nuove modalità di co-progettazione finalizzate alla produzione di beni e servizi innovativi, che vedranno direttamente coinvolti gli utenti finali non più come spettatori ma come protagonisti del processo ideativo: tale modalità presuppone un'evoluzione dell'utente da *consumer* a *prosumer* (*producer + consumer*) che implica un evidente salto di scala nelle competenze cognitive dell'utilizzatore, grazie a un processo di *empowerment* inteso come occasione di crescita intellettuale in grado di influenzare l'*output* del processo ideativo. Inoltre, il ricorso alle tecnologie digitali come strumento operativo per sviluppare flussi di idee, confronti, sperimentazioni, contribuirà a scardinare quel *digital divide* ancora presente nella nostra città, favorendo la divulgazione dei benefici e dell'utilità connesse alle tecnologie informatiche anche in quelle fasce deboli e refrattarie all'universo dei *bits*.

Individuazione
del tematismo del
laboratorio
aperto

Il laboratorio aperto che troverà collocazione nel contenitore individuato nel centro storico è inteso come un insieme di spazi attrezzati con soluzioni tecnologiche avanzate in cui si sviluppano forme strutturate e innovative di confronto, cooperazione e collaborazione tra imprese, cittadini, terzo settore, Università, mondo della ricerca, Pubblica Amministrazione ed in generale tra tutti gli attori che hanno un ruolo significativo nella trasformazione della società dell'informazione in ambito urbano.

In linea di massima, il progetto del laboratorio di Reggio Emilia supporta e completa la strategia che l'Amministrazione intende sviluppare nell'ambito di uno sviluppo urbano sostenibile e di un'idea di *smart city* che gravita attorno a tre assi principali: **innovazione sociale, creatività, partecipazione**. L'intenzione è quella di processare un nuovo modello integrato di partecipazione: "dall'alto" - attraverso la co-progettazione con cittadini, *stakeholders*, portatori di interesse - per sviluppare strategie e azioni sul territorio, capaci di intercettare le nuove tendenze in ambito di innovazione sociale, *sharing economy*, cultura collettiva; "dal basso", in modo da co-costruire con gli attori territoriali singole progettualità indirizzate sotto un denominatore comune (fare *governance*), continue nel tempo e sostenibili.

L'ambito tematico prevalente del laboratorio aperto di Reggio Emilia sarà orientato **all'innovazione sociale** intesa nella sua dimensione più estesa indirizzata alla costruzione di processi innovativi, nuove forme organizzative e imprenditoriali e reti relazionali in grado di rispondere con prodotti e nuovi servizi a forte connotazione tecnologica ai bisogni sociali insoddisfatti o alle opportunità del nostro territorio.

Secondo questo approccio, l'Amministrazione promuove una **visione "olistica"** di sviluppo che contempla contestualmente dinamiche di natura sociale, ambientale ed economica del

territorio, in una prospettiva di medio - lungo termine e attraverso il contributo imprescindibile, ma non auto-referenziale, delle tecnologie digitali: è dunque in questa dimensione di pianificazione strategica che Reggio Emilia intende muoversi, facendo leva in particolare su un'interpretazione del concetto di città intelligente come di una città che mantiene e implementa il forte **legame con il contesto "fisico" e con la sua comunità**, intendendo cioè il territorio come *insieme permanente di caratteri socio-culturali sedimentatisi (...) attraverso l'evolvere storico di rapporti intersoggettivi, a loro volta in relazione con le modalità di utilizzo degli ecosistemi naturali locali*¹.

In questa logica, la dimensione "immateriale", legata alle infrastrutture "ubique", è quindi certamente fondamentale ma è subordinata a una interpretazione delle dinamiche urbane più concretamente calata nella realtà "materiale" del contesto di riferimento.

In tale approccio culturale rientra anche l'ambizione di sviluppare un quadro di strategie che, partendo dal territorio locale e dalle sue peculiarità, proponga un **cambio di paradigma di carattere sia sociale sia economico**.

In riferimento al primo aspetto (società), l'Amministrazione intende fare leva sull'aspetto di **innovazione sociale** inteso in una duplice accezione: il concetto di "innovazione sociale" implica infatti da un lato risposte concrete a bisogni sociali (*welfare*, qualità ambientale, disagio e marginalità,...) insoddisfatti dai consueti strumenti di mercato (**innovazione "sociale"**) e dall'altro un maggiore protagonismo e aumento di competenza nella collettività (**innovazione "socializzata"**)². In sostanza, la creazione *diretta* (l'*output* dell'innovazione, ovvero il servizio prodotto) e la creazione *indiretta* di valore sociale (l'aumento di capacità degli individui grazie a un processo collettivo di *empowerment*) sono aspetti "intersecati" nei processi di innovazione sociale. L'Amministrazione di Reggio Emilia quindi intende sia promuovere il benessere e la qualità della vita attraverso l'erogazione di beni e servizi innovativi, sia garantire l'*empowerment* della collettività rafforzandone competenze e *know how*, e intendendo quindi la comunità non solo come beneficiario "passivo" dell'innovazione e dunque come "fine", ma anche e soprattutto come "mezzo" affinché la stessa innovazione sociale venga attuata.

In riferimento al secondo aspetto (economia), l'Amministrazione intende fare leva su il concetto di **economia sostenibile**, con particolare attenzione alla valorizzazione delle specificità territoriali ed economiche locali che possono rilanciare la competitività della città a scala vasta in una logica *glocal*³.

¹ GOVERNA F., La dimensione territoriale dello sviluppo socio-economico locale: dalle economie esterne distrettuali alle componenti del milieu, in MAGNAGHI A. "Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche", Firenze, Italia, ALINEA 2001

² MURRAY R., CAULIER GRICE J., MULGAN G., Il libro bianco sulla innovazione sociale, 2011, <http://www.societing.org/wp-content/uploads/Open-Book.pdf> (accesso 29/10/2015)

³ BAUMAN Z., Globalizzazione e glocalizzazione, Armando editore 2005

Dentro questa cornice strategica di riferimento il laboratorio aperto di Reggio Emilia spazierà prevalentemente **dall'ambito tematico 1 "Innovazione economica sociale" all'ambito tematico 2 "Innovazione nei servizi alla persona"** come individuati dalla Regione Emilia Romagna nelle "Linee guida per la definizione delle linee strategiche di sviluppo urbano sostenibile delle città".

Il laboratorio sarà comunque permeabile a tutte le traiettorie di sviluppo che avranno come baricentro **la crescita socio-economica e culturale della persona e della comunità** agendo con logiche di innovazione aperta e di partecipazione attiva: in questo modo si intende prefigurare il tematismo del laboratorio come un solido *driver* per lo sviluppo della città nel medio - lungo termine, garantendone la sostenibilità economico-finanziaria nel tempo e la capacità di auto-alimentarsi autonomamente anche una volta conclusa l'erogazione dei fondi regionali.

Per inquadrare al meglio i contenuti, le modalità di lavoro e i *target* di riferimento dei tematismi proposti in risposta alle esigenze e alle sollecitazioni socio-economiche del territorio, l'Amministrazione Comunale intende attivare un processo di partecipazione e condivisione territoriale come meglio descritto al successivo capitolo 6.

La proposta è quella di attivare il laboratorio aperto come luogo in cui i talenti e le competenze possano esprimersi e svilupparsi con potenzialità in vari ambiti. In tal senso il laboratorio va inteso come:

- attivatore di relazioni;
- incubatore e acceleratore di idee d'impresa;
- supporto alla progettazione e prototipazione;
- strumento di formazione e diffusione della cultura digitale nella sua dimensione scientifica e tecnologica;
- occasione per scambio di competenze e conoscenza.

Strumenti indispensabili per la sua riuscita dovranno essere:

- il gestore con funzione di animatore e di *broker* per la messa in rete e il trasferimento di competenze;
- la *community* locale da costruire attraverso un processo di connessione piuttosto che di accorpamento delle realtà esistenti;
- i *networks* locali, nazionali e internazionali.

Le azioni connesse all'attuazione della strategia

Descrizione degli interventi: qualificazione del bene/contenitore culturale

Il progetto di restauro e riqualificazione funzionale del bene/contenitore culturale è stato inserito nel piano triennale dei lavori pubblici del comune di Reggio Emilia nell'annualità 2016 (delibera di Giunta Comunale ID. 54 del 31/03/2015). Punti fermi nella elaborazione del progetto sono: la ricostruzione di un rapporto urbano con il centro storico, l'utilizzo integrato e coordinato degli spazi chiusi e aperti, la netta separazione funzionale tra il complesso monumentale che ospiterà le principali attività culturali e promozionali della città e il corpo dei servizi in cui verranno collocati i laboratori aperti e troveranno spazio anche altri servizi di supporto. L'intervento è previsto con suddivisione in lotti, da un lato per garantire la fruibilità del contesto anche in occasione degli eventi annualmente programmati nella stagione primaverile/estiva, e dall'altro per ridurre la tempistica di cantiere. Si rinvia l'illustrazione dei dettagli dell'intervento di qualificazione del bene culturale al momento della selezione dell'operazione che dovrà essere effettuata dopo l'approvazione della Strategia, sulla base dei criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Descrizione degli interventi: operatività del laboratorio aperto

Il laboratorio aperto implicherà l'avvio di processi di sperimentazione, co-progettazione e condivisione per promuovere l'innovazione basata sull'utilizzo di tecnologie digitali, presupponendo metodi di lavoro collaborativi per fare emergere la domanda, le opportunità e i bisogni. Cinque sono le dimensioni "chiave" del laboratorio di innovazione, quali: innovazione aperta (*open innovation*), applicazione a scenari di vita reale (*real-life settings*), coinvolgimento attivo degli utenti finali (*end user engagement*), co-creazione e innovazione guidata dagli utenti (*user-driven innovation*), generazione di servizi, prodotti e infrastrutture di interesse sociale economicamente sostenibili e in grado di radicarsi durevolmente nel mercato a cui fanno riferimento. Il laboratorio aperto in particolare darà luogo ai seguenti servizi:

- portale a supporto del laboratorio in generale del sistema degli *stakeholders* culturali, sociali ed economici del territorio;
- spazi dedicati (strutturati, allestiti e gestiti *ad hoc*) a incontro e relazione per innescare processi creativi di scambio e conoscenza;
- eventi formativi e informativi, attività di consulenza inerenti la tutela della proprietà intellettuale;
- coordinamento con rete regionale ASTER, con Unimore e con rete Fab_Lab Reggio Emilia;
- azioni di *coaching/mentoring*: percorsi di addestramento e supervisione da parte di *senior managers*, di imprese mature ed esperte e di *makers*, per il trasferimento di competenze ed esperienze alle *start - up*;

- organizzazione di conferenze, mostre ed eventi;
- *co-working*;
- incubazione di nuove imprese;
- accelerazione d'impresa;
- prototipazione rapida di prodotto a supporto della progettazione.

In coerenza con le prescrizioni delle linee guida della RER, si prevede di dotare il laboratorio aperto dei seguenti spazi:

- 1 spazio *co-working* e di lavoro collaborativo;
- 2 spazi per gestione di momenti di aggregazione/assembleari (con capienza minima di 50 ps);
- 3 spazi LABSPACE;
- 3 spazi per riunioni e *meeting* (con capienza minima 10 persone);
- 3 uffici;
- locali tecnici e di servizio;
- servizi igienici.

Attività di promozione

Le attività promozionali verranno pianificate sia sulla base delle diverse fasi temporali in cui sarà attuata la strategia di sviluppo urbano della città di Reggio Emilia, così da accompagnarne l'implementazione e supportarne lo sviluppo, sia sulla base degli obiettivi e dei target di riferimento, in modo da massimizzarne i risultati e gli impatti positivi sul progetto e sul territorio.

Sommariamente:

Fase di ingaggio della comunità per la condivisione del concept del Laboratorio aperto.

la comunicazione supporterà l'ingaggio della comunità attivando i canali relazionali per lo scouting degli stakeholder, la facilitazione alla partecipazione per la raccolta di proposte e idee progettuali sui temi del laboratorio aperto, la conoscenza dei contenuti e degli obiettivi del concept progettuale. Per l'attivazione di questa fase sarà dunque necessaria una strategia di stakeholder engagement e di informazione alla cittadinanza da perseguire anche attraverso strumenti digitali, relazioni con gli organi di informazione, costruzione di eventi cittadini dedicati al Laboratorio e alle strategie di sviluppo;

Fase di avvio del laboratorio aperto.

La promozione supporterà una efficace strategia di gestione degli *stakeholders* che avranno attivamente partecipato all'individuazione delle idee progettuali da attivare all'interno del Laboratorio aperto, la diffusione e promozione delle azioni progettuali, delle attività, dei servizi e dei soggetti che opereranno all'interno del Laboratorio sulla scala della città, la focalizzazione sul Laboratorio aperto di una strategia di marketing territoriale finalizzata alla promozione della città di Reggio Emilia in una dimensione internazionale e all'attrazione di nuove risorse creative ed imprenditoriali in grado di produrre nuovi stimoli e nuove potenzialità allo stesso Laboratorio

Contestualmente sarà adottata una strategia promozionale che, partendo dalla creazione di un'identità del sistema dei luoghi dell'identità culturale, dell'innovazione, della creatività e della partecipazione (Chiostri di San Pietro, Musei Civici, Spazio Gerra e Chiostri di San Domenico), produca un valore

aggiunto sia per le sue singole componenti sia per il sistema territoriale locale, rinforzando il posizionamento strategico della città di Reggio Emilia quale città in grado di attrarre talenti creativi e favorire idee imprenditoriali e produzione di nuova conoscenza.

*Approccio
integrato degli
interventi*

Gli interventi oggetto della strategia dovranno agire in modo integrato sui differenti piani:

- restauro architettonico del bene/contenitore culturale volto alla sua conservazione e valorizzazione;
- riqualificazione funzionale del bene/contenitore culturale volta alla sua piena fruibilità, sicurezza e accessibilità;
- riqualificazione delle aree esterne con funzione di luogo pubblico permeabile alla città, dotato di spazi per la sosta, l'incontro e l'aggregazione anche grazie alla dotazione di una nuova caffetteria;
- collocazione negli spazi recuperati di attività ad alto valore attrattivo sia artistico sia culturale e del laboratorio aperto: le attività saranno tra loro in costante sinergia;
- attività promozionali.

Il recupero del bene si propone di offrire servizi alla città in tutto l'arco dell'anno. Le nuove attività che qui verranno collocate (laboratorio aperto) saranno in funzione continuativamente e in parallelo con le iniziative culturali e promozionali che continueranno ad essere ospitate nel complesso in determinati periodi dell'anno. In particolare si prevede anche la possibilità di sinergie e "contaminazioni" tra le diverse funzioni (mostre, eventi pubblici, conferenze, attività laboratoriali), in una serrata collaborazione tra il Comune e altri enti/istituzioni, in particolare l'Università di Modena e Reggio e il soggetto gestore del Laboratorio Aperto.

Si ritiene che questo approccio possa costituire una "leva" per potenziare l'attrattività del centro storico al di là della sua consolidata vocazione commerciale, grazie a una maggiore continuità d'uso di spazi oggi fruiti solo in circoscritti periodi dell'anno e grazie all'inserimento di funzioni e attività del tutto nuove e correlate al laboratorio aperto, finalizzate a innescare nuove dinamiche di innovazione sociale e imprenditoriale.

Le attività promozionali verranno strutturate in parallelo e su un duplice "binario": in primo luogo, in modo tale da diffondere la nuova attività del laboratorio aperto, le sue attività, i suoi ambiti disciplinari, le sue occasioni di "apertura" alla città e di *engagement* della collettività; in secondo luogo per focalizzare la sinergia tra la vocazione espositiva del complesso in determinati periodi, e quella attinente l'innovazione sociale, la creatività e la partecipazione espressa dal laboratorio aperto durante tutto l'anno.

Il progetto di restauro architettonico e funzionale del contenitore e sviluppo operativo e gestionale del Laboratorio Aperto sarà supportato da un piano di comunicazione integrato in grado di definire strategie, azioni e strumenti.

4

Le risorse finanziarie per l'attuazione della strategia e le potenziali sinergie attivabili con altri programmi/strumenti

Per quanto concerne l'indicazione delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione degli interventi generali della strategia, si rimanda al capitolo 2, pagine 16 e seguenti.

In particolare, le risorse finanziarie per realizzare l'intervento candidato al PORFESR sono fornite dalla **RER** e dall'**Amministrazione Comunale** in proprio, in un rapporto proporzionale dell'80% e del 20% rispetto all'importo dell'intervento.

Di seguito un quadro di sintesi delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione dell'intervento:

Azioni	Contributo da richiedere al POR	Cofinanziamento	TOTALE
Qualificazione del bene culturale	1.750.000,00€	450.000,00 €	2.200.000,00€
Laboratorio aperto	1.000.000,00€	250.000,00 €	1.250.000,00€
Promozione	251.371,60 €	48.628,40 €	300.000,00 €

Sono possibili eventuali sinergie con ulteriori fonti di finanziamento **regionale**, nell'ambito degli eventi culturali e promozionali annualmente ospitati nel circuito di Fotografia Europea e di attività correlate.

A livello **nazionale** è possibile ipotizzare una sinergia con la rete dei *Fab labs*, per ambiti disciplinari e modalità operativi particolarmente coerenti con l'approccio culturale che alimenta lo spirito del laboratorio aperto.

A livello **internazionale** è possibile ipotizzare un'eventuale sinergia con altre referenti di iniziative analoghe nell'ambito di *ENOLL (European Network of Living Labs)*, allo scopo di delineare comuni strategie di *fund raising* e di capitalizzazione degli interventi.

5

Procedure di selezione da attivarsi e relative tempistiche

Si procederà alla selezione delle operazioni utilizzando i criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 del 31 marzo 2015. Si terrà in considerazione in maniera particolare la coerenza con la Strategia di sviluppo urbano sostenibile. La selezione che verrà effettuata, in qualità di Organismo Intermedio delegato, seguirà le procedure definite dall'Autorità di gestione per questa funzione, attraverso le "piste di controllo". Di seguito un quadro delle presunte tempistiche.

		PORFESR_Asse 6. Restauro e recupero funzionale ex complesso benedettino "Chiostri di S.Pietro"																												
		2015		2016										2017																
		nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic			
		FASE																												
PROGETTO DI RECUPERO EDIFICIO	progettaz. e DL	affidamento incarichi																												
		prog. def-exe e DL																												
		prog. preliminare																												
		prog. def/exe																												
	affidamento	bando/gara																												
		affidamento lavori/ aggiudicazione/ contratto																												
	esecuzione lavori 1° stadio funzionale	edifici di servizio (lotto1): lab.aperto																												
		aree cortilive (lotto2)																												
		corpo monumentale (lotto3)																												
	progetto laboratori aperti	governance istituzionale e processo partecipato con la città (sul tematismo LL)																												
bando per individuazione gestore/gara/ selezione/stipula convenzione																														
avvio laboratorio aperto																														

**Descrizione delle modalità di coinvolgimento della
cittadinanza e degli *stakeholders*
nell'implementazione della strategia**

Allo scopo di individuare concretamente il tematismo del laboratorio aperto è necessario adottare una strategia di analisi e successiva rielaborazione delle dinamiche socio/economiche del territorio sulla base delle esigenze reali del contesto reggiano, attraverso un processo di *governance* teso ad istituire un tavolo di scambio sinergico tra i principali *stakeholders* socio-economici locali. A questo scopo, per meglio coordinare un processo che si prefigura come estremamente complesso sia per la fase preliminare di indagine, sia per quella di formulazione dell'*output* su cui sviluppare il laboratorio e il suo *modus operandi*, si è ipotizzato di affidare una consulenza esterna ad un professionista che si occuperà della redazione di uno studio di fattibilità funzionale a:

- individuare gli interlocutori;
- programmare in modo dettagliato le fasi del processo;
- strutturare in modo coerente il bando;
- prefigurare possibili scenari di modalità gestionale del laboratorio.

Tale incarico verrà finanziato con le risorse messe a disposizione dalla RER e dedicate all'assistenza tecnica alle città.

In dettaglio, per attivare il processo coordinato di *governance* territoriale finalizzato al coinvolgimento della comunità e degli *stakeholders*, sarà necessario coniugare due ambiti di intervento diversi ma complementari tra loro:

1. Uno più "dal basso" (*bottom up*) che riguarderà azioni di co-progettazione da svolgere insieme a *stakeholders* e gruppi di cittadini con l'obiettivo ultimo di far emergere idee progettuali che abbiano la massima ricaduta sul territorio e siano fortemente sinergiche rispetto alle eccellenze reggiane;
2. Uno maggiormente "guidato" che attiverà competenze tecniche e relazionali con soggetti esterni al territorio reggiano (nazionali e internazionali) al fine di intercettare le nuove tendenze in ambito di innovazione sociale, *sharing economy* e creatività e offrire uno sguardo esterno alla realtà reggiana.

Operativamente il processo avrà luogo nel periodo luglio-dicembre 2015 e verrà condotto da un gruppo di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Più specificamente, il processo si articolerà in due linee di azione:

1. Un percorso partecipato di coinvolgimento di *stakeholders* e gruppi di cittadini (opportunamente individuati)

attraverso l'organizzazione di alcuni momenti di co-progettazione sui contenuti (aree di intervento) e sul contenitore. L'obiettivo di questo percorso è quello di coinvolgere le eccellenze reggiane che già operano nel territorio sui temi di *social innovation*, *welfare* diffuso e innovazione, con particolare riferimento all'ICT, nella proposta di idee progettuali che possano trovare spazio nel contenitore individuato. Obiettivo di questi incontri è anche quello di stimolare la partecipazione della comunità locale al percorso e di aumentare il suo *commitment* e l'identificazione nel progetto in modo da aumentare le potenziali ricadute del progetto sul territorio e i suoi effetti sinergici rispetto alle eccellenze già presenti nel contesto reggiano.

2. Uno studio di fattibilità sul Laboratorio urbano. In particolare, lo studio consisterà in un'analisi (*desk* e *on the field*) di realtà già esistenti e che operano sui temi dell'innovazione sociale a livello sia nazionale sia internazionale. Questa *benchmark analysis* potrà fornire opportune indicazioni per la realizzazione del progetto sia in tema di aree di azione sia di forme di governance.

Al fine di favorire il coordinamento tra le due parti del progetto, verranno attuati due interventi di tipo integrativo e longitudinale: l'istituzione di uno *steering committee* e l'organizzazione di alcune *lectures* sui temi dell'innovazione sociale. Queste ultime consisteranno in alcuni interventi da parte di ospiti competenti sul tema, i quali potranno contribuire al buon esito del progetto offrendo il loro patrimonio di conoscenze e un punto di vista esterno alla realtà reggiana. L'obiettivo duplice di questi incontri sarà dunque quello di costruire uno stock di sapere condiviso con i soggetti locali e quello di sensibilizzare la comunità al progetto. Lo *steering committee*, invece, sarà costituito da persone con competenze professionali altamente qualificate e uno *standing* reputazionale elevato e avrà la funzione di indirizzare e monitorare il processo. Il comitato si riunirà durante il periodo precedentemente indicato in modo da discutere e valutare gli output parziali del processo (con riferimento sia al processo partecipato sia allo studio di fattibilità) validandoli e integrandoli con opportune idee e spunti di riflessione.

Questo processo di governance produrrà uno studio di fattibilità funzionale alla redazione del bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore. Dallo studio di fattibilità, infatti, dovranno emergere non solo le caratteristiche degli ambiti tematici e gli outputs del laboratorio, ma anche le caratteristiche del futuro gestore e i criteri da mettere a base di gara per la sua selezione.